



BOLLETTINO

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

Anno XXXIII - N. 2

TRENTO - Via Mancini 109

1970 - II TRIMESTRE



SOMMARIO

	<i>pag.</i>
E. PAROLARI - Nascita e vita della SOSAT	1
— Coro SAT in trasferta	5
Fr. ZORZI - Settantenni al Cevedale	6
— Sottoscrizione pro rifugio Bonvecchio	7
— In difesa della Val di Genova	8
E. SEBASTIANI - Sfulmini sulla montagna	9
SCALET-FAORO - Centenario 1 ^a salita del Cimon della Pala	11
Fr. de BATTAGLIA - Montagna da salvare - Montagna da vivere	12
C. ARZANI - Gruppo Catinaccio-Siusi-Puez-Odle	15
— Assemblea delegati	16
— Commissioni della SAT	19
— Soci deceduti nel 1969	20
De FRANCESCH - Becco dell'Aquila	21
— Fondo Bognini	22
— Vita delle Sezioni: Trento, S.O. S.A.T., Tione, Riva, Caldonazzo, Povo, Piné, Rabbi, Primiero, Cavalese, Fondo, A. Val Sole, Pinzolo	23
— Scuola di Roccia « G. Graffer »	28
— Tariffe guide e portatori Fassa e Fiemme	29
— Pinzolo - S. Martino di Castrozza	30

Comitato redazionale: Detassis cav. Silvio
 - Cirolini dott. Romano - De Battaglia
 dott. Franco - Todesca Giuseppe.

Direttore responsabile: **Quirino Bezzi**

Direzione - Amministrazione:
 presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti: Annuo L. 800
 Sostenitore » 2.000
 Una copia » 200

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

Tutti i soci sono cortesemente invitati alla collaborazione per la loro rivista: scritti, saggi, memorie ed anche fotografie, per la copertina o le pagine interne.

Grazie fin d'ora a chi vorrà accogliere l'appello.

**Soci,
 rispettate
 e fate rispettare
 la flora delle Alpi!**

Quote sociali anno 1970

Soci ordinari	L. 2.300
Soci aggregati	L. 1.200
Quota iscrizione (tessera)	L. 1.000
Duplicato tessera	L. 400

Abbonamenti ,Bollettino'

Socio aggregato e vitalizio	L. 800
Non soci	L. 1.600
Soci sostenitori	L. 2.000
Una copia	L. 200

Nascita e vita della SOSAT

Il vecchio sosatino, felicemente arrivato al traguardo di partecipazione a questa cerimonia commemorativa, prima di esporre i fatti più salienti della nascita e vita della SOSAT, sente l'imperioso dovere di porgere il più affettuoso saluto ai pochissimi compagni che presero parte all'assemblea costitutiva della SOSAT, primo fra tutti al presidente onorario Cav. Nino Peterlongo, animatore di ogni iniziativa sociale per lunghissimi anni, ed esprimere dal profondo del cuore il più commosso rimpianto per tutti quei sosatini che nel lungo cammino della SOSAT sono scomparsi, ma che non saranno mai dimenticati.

Nei primi mesi del 1919, mentre il Trentino festeggiava l'avvenuta unione alla madre patria, nel fervore di opere di avviamento a nuova vita di questa nostra terra italiana, un forte gruppo di lavoratori amanti della montagna, capitanati da Nino Peterlongo e da alcuni suoi amici e collaboratori, pensarono di dar vita ad un movimento escursionistico democratico e popolare e si sono costituiti in Sezione della Unione Operaia Escursionisti Italiani di Milano, società conosciuta in un incontro casuale con soci della stessa durante una gita ai laghi di Lamar.

Tale iniziativa ebbe immediato successo di iscrizioni.

Folte schiere di operai, artigiani e impiegati animarono del loro entusiasmo per le bellezze della natura e parteciparono sempre più numerosi alle escursioni della domenica sulle montagne che fanno corona alla nostra Trento e che formano, in un assieme a tante altre di incomparabile bellezza, il più esaltante patrimonio delle valli trentine e del popolo montanaro che ne va giustamente superbo. Sono ancora simpaticamente ricordate le manifestazioni di entusiasmo della cittadinanza trentina, quando alla sera di ogni domenica, al festoso ritorno dalla montagna, i numerosissimi gitanti attraversavano le vie cittadine cantando le nostre più belle canzoni alpine. Si ricorderà anche che molti portavano sulle spalle gli sci, il che dimostrava, già da quel lontano tempo, l'avviamento pionieristico dei trentini allo sport della neve; di quello sport che tanta parte ebbe e continua progressivamente ad avere per lo sviluppo turistico invernale e dell'economia del nostro Trentino, che oggi possiamo dire all'avanguardia, e di moltissime altre regioni d'Italia.

Ma i lavoratori trentini che avevano felicemente iniziata in fraterna solidarietà la nuova attività escursionistica ed erano desiderosi di allargare il loro campo di azione, non potevano né dovevano ignorare che fino dal lontano 1872 esisteva nel Trentino la SOCIETÀ degli ALPINISTI TRIDENTINI, la quale nel corso della sua lunga vita si era arricchita di un'importante organizzazione ed esperienza alpinistica, ed aveva costruito numerosi

rifugi nei gruppi più importanti delle nostre montagne, guadagnandosi grandi meriti alpinistici e patriottici. L'opera della SAT, oltreché far conoscere e studiare le nostre belle montagne, aveva lo scopo di costituire un valido baluardo contro la penetrazione delle società alpinistiche teutoniche, che pure avevano costruito i loro rifugi — spesso sugli stessi monti ove sorgevano quelli della SAT — e ciò con mire espansionistiche tedesche nelle nostre valli, in aperto contrasto con l'opera della SAT, le cui finalità erano principalmente indirizzate a tenere viva e operante, tra la nostra gente, la fiaccola di italianità. A questo riguardo si può ben dire che gli alpinisti trentini si sono prodigati con grande coraggio e con sacrifici di ogni genere.

I dirigenti della SAT, giustamente orgogliosi della tradizione italiana e sportivamente valida dell'alpinismo trentino, soddisfatti per la piena realizzazione della parte nazionale del programma satino, compresero che si doveva intensificare il lavoro di potenziamento di una propaganda alpinistica e sciatoria in tutta la provincia, pertanto mostrarono aperta simpatia verso il promettente sviluppo del movimento alpinistico popolare della Sezione dell'UOEI. Si manifestò allora il desiderio di unire tutte le forze alpinistiche e, verso la fine del 1920, vi furono degli incontri tra le due parti che non ebbero difficoltà a trovare l'accordo per la fusione. Base dell'accordo fu la ristrutturazione organizzativa-sociale della SAT, nel senso di raggruppare i soci della città e delle vallate in Sezioni autonome la cui attività e autonomia venne regolamentata da nuove disposizioni statutarie.

Il 7 gennaio del 1921, la SAT accoglieva con entusiasmo nella propria sede la memorabile numerosa assemblea dei lavoratori alpinisti e sciatori i quali unanimamente decisero di costituire la Sezione Operaia della Società degli Alpinisti Tridentini (SOSAT) e procedettero alla nomina della prima direzione così composta: Nino Peterlongo Presidente, Giovanni Zanolli Direttore sportivo, Emilio Parolari, Aldo Zomer, Francesco Pasini, Natale Merz e Ettore Germani Consiglieri.

L'assemblea si è chiusa in un clima di fraterno entusiasmo dopo l'appassionato discorso di Nino Peterlongo ai satini e sosatini intervenuti. Il Presidente della SAT GUIDO LARCHER ha voluto suggellare il battesimo della SOSAT con queste parole: « voi da questo momento fate parte della SAT e ne siete il nostro orgoglio; siete la prima Sezione Operaia del Club Alpino Italiano. Con voi siamo certi di andare sempre più in alto. Nelle vostre escursioni avrete occasione di conoscere, studiare e amare le nostre belle montagne e la nostra patria per la quale si accrescerà sempre più il vostro amore ».

Ed ecco la direzione della SOSAT al lavoro. Si può ben dire che la SOSAT, nella sua molteplice attività, ha pienamente corrisposto alle aspettative della società madre e dei sosatini che in continuità venivano ad infittire le file della Sezione. Già il 15 gennaio 1921 usciva il primo numero de « IL SOSATINO » che impostava un intenso programma di attività alpinistica, sciatoria e culturale e conteneva l'invito alla cerimonia di inaugurazione della SOSAT che ebbe luogo a primavera nel parco di villa Pedrotti a S. Rocco con larghissima partecipazione di soci, amici e simpatizzanti e intervento di autorità.

Si pensò anche alla creazione di una biblioteca sociale ed a tale scopo è stato lanciato un appello ai trentini ed ai molti amici di fuori, per l'offerta di libri, giornali e pubblicazioni varie, il cui esito ha dimostrato la larga simpatia che godeva la nuova formazione alpinistica.



La SOSAT in visita a Guido Rey a Cervinia

Le ulteriori importanti tappe della vita sosatina e della complessa attività alpinistica, sciatoria, sportiva e culturale svolta nel cinquantennio, è ampiamente illustrata nelle molte ed importanti relazioni contenute nel presente volume, pubblicato con la collaborazione competente, intelligente e appassionata del giornalista Elio Fox, al quale va il plauso e la riconoscenza dei sosatini.

Ed ora permettete al vecchio sosatino un breve commento, che soprattutto i giovani dovranno meditare, sul vasto influsso dell'ingerenza fascista nella vita della SOSAT, proprio quando tutto si svolgeva nel pieno rispetto delle leggi vigenti e di quella apoliticità che si era imposta fin dal suo nascere e che fu sempre rigorosamente e scrupolosamente osservata.

Premesso tale indirizzo, la SOSAT ha voluto e saputo mantenersi sempre al di sopra e al di fuori di ogni competizione di parte, in uno spirito di pura poesia della vita, frutto dell'amore di tutti i suoi iscritti per le bellezze della natura, democraticamente accogliendo nel proprio seno uomini di tutte le fedi. Ecco perché la SOSAT ha il merito di aver opposto energica fiera resistenza a coloro che, nel 1931, vollero introdurre nei suoi ranghi una politica negatrice di ogni principio del vivere libero e civile e destituirono dalla carica l'amatissimo presidente Nino Peterlongo, col quale hanno soli-

darizzato tutti i suoi collaboratori, presentando le dimissioni dalla società. Coloro che credettero di poter assoggettare la SOSAT ai sistemi dittatoriali dell'epoca sono rimasti delusi. La SOSAT non poteva accettare tali sistemi; la libertà di pensiero e di azione democratica e apolitica era il caposaldo della sua vita. Cedendo su tali principi essa non avrebbe potuto sopravvivere. Infatti così fu. A nulla sono serviti gli sforzi dei sopraffattori per rianimarla, per cui è seguita la completa disgregazione della forte compagine sociale che diede luminosa prova di attaccamento ai principi che, soli, avrebbero garantito l'azione per la elevazione morale dei lavoratori.

Ma non bastò l'arbitrio: venne dispersa la biblioteca, manomessi i libri sociali e le memorie care al cuore di ogni sosatino. Con villana prepotenza fu occupato il rifugio CANDRIAI, costruito dai sosatini con immenso sacrificio, e proprietà di un Consorzio legalmente iscritto nei registri del Tribunale di Trento.

Passarono anni grigi; vennero quelli ancor più paurosi di una guerra e dell'occupazione tedesca, ma i sosatini non hanno mai perduta la speranza in tempi migliori ed hanno mantenuto tra di loro frequenti contatti. Numerosi sono stati i convegni in montagna e in altri luoghi; memorabile resterà quello molto numeroso tenuto a Castel Toblino.

Venne la fine della guerra e con essa la fine della dittatura fascista.

Dalle rovine morali e materiali dell'inutile guerra, non sentita dal popolo italiano e che sommerse ogni idealità nel terrore, la SOSAT risorge, e, fra il commosso consenso entusiasta degli anziani radunatisi attorno al vecchio vessillo, torna a rifiorire.

Accorrono i giovani operai; sembra che tutto sia ritornato ai vecchi tempi; pieni di entusiasmo, di gioia serena affollano la bellissima ampia sede di Via Malpaga; come per miracolo sorgono e si concretano iniziative, risorge Il Sosatino che chiama alla raccolta altre forze, torna a formarsi il coro, si tengono concerti, serate familiari, corsi di istruzione; si organizzano con grande successo mostre micologiche e della flora alpina; le gite sociali invernali ed estive sono molto frequentate e l'eco delle belle canzoni alpine si spande ancora per ogni vallata e fa salire sulle più eccelse immacolate vette delle alpi italiane, la felicità dei sosatini.

Chiudiamo queste modeste pagine di storia sosatina rivolgendo il nostro commosso pensiero riconoscente a tutti coloro che hanno coperto cariche sociali nella direzione del sodalizio, offrendo con disinteresse ed entusiasmo il loro contributo allo svolgimento dell'attività sociale. Per ragioni comprensibili citeremo personalmente solo i presidenti: Cav. Nino Peterlongo a tutto il 1947 e dopo questa data Presidente Onorario e consigliere attivo e ascoltato; Folgheraiter Luigi, Ianes Erino, Cappelletti Lodovico, Failo Quintilio, Bertagnolli Gino e Mazzalai Luigi. Dal 1959 è apprezzato presidente SILVIO DETASSIS che è contornato da validissimi collaboratori.

Riteniamo opportuno rilevare che nel continuo rinnovarsi della compagine sosatina e di quella delle Sezioni consorelle saldamente unite nella gloriosa SAT, in uno spirito di fraternità e di amore con tutti gli alpinisti italiani e stranieri, degni di questo nome, vive e vivrà nel tempo la passione per la montagna e si spanderà nel mondo il bene che la montagna dona all'uomo.

Emilio Parolari



COPENHAGEN - Teatro Odd Fellox Palades (La Banda di Lagundo - il Gruppo Folkloristico di Ortisei e il Coro della SAT).

ASSESSORATO REGIONALE TRENINO - ALTO ADIGE
Azione Promozionale Straordinaria

BELGIO - OLANDA - DANIMARCA
 (dal 1° al 9 marzo 1970)

CHARLEROI	— Teatro delle Arti	— 2 marzo 1970
LIEGI	— Salone delle Feste	— 3 marzo 1970
BRUXELLES	— Sala della Madeleine	— 4 marzo 1970
GENT	— Salone Fiera Internazionale	— 5 marzo 1970
AMSTERDAM	— Sala del Krasnapolski	— 6 marzo 1970
COPENHAGEN	— Teatro Odd Fellox Palades	— 8 marzo 1970
COPENHAGEN	— Teatro Tivoli	— 9 marzo 1970

Trento, 12 marzo 1970

Caro Signor Pedrotti,

desidero dirLe con tutta cordialità la mia personale gratitudine per l'apporto che il Coro della SAT ha dato alla riuscita della recente tournée regionale all'estero che è stata giudicata così positiva e qualificata.

Ma in particolare una mia così personale e diretta conoscenza dei componenti il Coro mi ha lasciato un favorevolissimo ricordo.

Non che avessi motivo di dubitarne; ma è che in tutti e ciascuno i componenti il Coro ho visto così evidente uno «stampo» trentino di serietà, stile e fusione che vanno aggiunti agli altri meriti artistici già così largamente noti.

A me trentino fa piacere sapere che vi sono ancora trentini che conservano la più qualificata impronta d'origine.

Credo quindi di dovere un particolare merito a Lei, ma La prego di volere, per quanto Le ho detto, ringraziare tutti gli amici del Coro ai quali auguro ulteriori affermazioni.

Molte vive cordialità.

dott. GIORGIO GRIGOLLI

«*Ardua è l'ascesa, ma su la cima è il sole*»

Settantenni al Cevedale

Dove vogliono andare questi giovinotti che hanno sulla gobba oltre settanta primavere ciascuno, con il più anziano che si avvicina alle ottanta?

Abbiamo in programma un'escursione fino al rifugio Cevedale a quota 2607. Partiamo da Coredò con i coniugi amici che ci ospitano e con un collega bolzanino; fa da autista il più giovane di noi quattro.

Che paradiso la valle di Non in questo pingue, dorato settembre e che verde la valle di Sole con le sue villette che fanno corona ai vecchi, piccoli centri! Ecco la val di Peio, ecco Cogolo; da qui, la comoda strada montana che ci porta a Malgamare, ove posteggiamo nei pressi della centrale.

Diamo uno sguardo in giro: alte, ripide montagne fanno corona all'anfiteatro che si presenta davanti a noi; larici e cembri occhieggiano qua e là e vanno diradando verso l'alto, fino dove scompare ogni macchia di verde; a sinistra il fruscio d'un torrentello che scende schiumoso tra i massi e gli anfratti, di là la cascina della malga di recente costruzione.

Siamo a circa 1900 m di altitudine; davanti a noi due ripidi sentieri: quello di destra porta alla diga del lago Careser, quota 2600 e quello di fronte va al Cevedale dopo avere toccato a metà strada il rifugio Venezia. Sacco in spalla iniziamo la salita. A lato il ghiacciaio del Vioz si staglia nell'azzurro avvolto nel suo candido manto. Il sentiero si snoda tra i massi ripido, tortuoso, valicando piccoli ruscelli e sfiorando spuntoni rocciosi; noi procediamo a passo misurato sempre preceduti dalla signora che arzilla fa da battistrada e ogni tanto si volta per accertarsi se i compagni la seguono.

Siamo giunti nei pressi del rifugio Venezia, il punto centrale dell'anfiteatro che, visto dal basso, dà l'impressione d'essere uno spartiacque, mentre in realtà è un piccolo pianoro circoscritto dalla conca che fa da base alle pendici del Viòz e del Cevedale. Sostiamo un poco a riposare.

In alto, a oltre un'ora di cammino, fissato sopra un solido sperone, ecco apparire il rifugio Cevedale; guardiamo col binocolo: è chiuso, ma vogliamo raggiungerlo lo stesso. La salita si fa più faticosa, non importa. Sentiamo il grido caratteristico delle marmotte, ci hanno scorti e fuggono occultandosi nei loro sicuri recessi; vediamo anche una farfalla, una vespa, una locusta. Ma, come fanno a vivere quassù queste bestiole?

Finalmente siamo nei pressi del rifugio; ce l'abbiamo fatta. Pranziamo al sacco gustando la saporita e abbondante refezione apprestata dalla signora B., inaffiata da un fiasco di teroldego e completata da una tazza

di caffè caldo e profumato. Poi un sonnellino al sole, dolce e riposante sdraiati sul ghiaione a lato del sentiero.

Dalle pendici del Vioz, del Palon de la Mare, del Cevedale, di Cima Venezia, che sorge più a est, scendono limpidi rivi che, col loro incessante sciabordio, rompono il silenzio solenne dell'alpe nel primo meriggio. Confluiscono in due torrentelli scorrenti al centro del falsopiano, i quali, dopo breve tratto, si congiungono in un più largo e luminoso nastro di argento che porta il nome di Noce Bianco.

Di fronte a noi che torniamo a valle brillano da lontano al sole settembrino le cime della Presena e della Presanella.

Com'è bella la montagna in questa stagione!

Nello scendere in macchina da Malgamare a Cogolo cantiamo in coro: « Quel mazzolin di fiori . . . ».

Tornato a Bolzano ho scritto all'amico B.: — L'escursione al Cevedale mi ha dato tanta gioia e nuova fiducia nella vita. — Io ero il più anziano della comitiva.

Dalla valle di Peio, 25 settembre 1969.

Francesco Zorzi

Sottoscrizione pro Rifugio Settimo ed Emilio Bonvecchio

È certamente nota a tutti i lettori di questo Bollettino l'iniziativa sorta fra diversi amici e satini di commemorare degnamente la memoria di Settimo ed Emilio Bonvecchio con un'opera duratura fra i monti che i cari Amici scomparsi tanto amarono e che tutti noi amiamo.

La sottoscrizione, lanciata diversi mesi or sono, comincia già a dare buoni frutti: infatti possiamo rendere noto che finora sono stati raccolti dai privati fondi per un ammontare di Lire 1.400.000 circa, e che si attende prossimamente anche un altrettanto cospicuo aiuto e intervento dagli Enti Pubblici.

Il Comitato si permette ancora rinnovare il caloroso appello a sottoscrivere a tale iniziativa.

Il Comitato

Le sottoscrizioni sono accettate da:

Banca di Trento e Bolzano - Trento - c. c. n. 6870/11

Banca di Trento e Bolzano - Trento - c. c. p. n. 14/8547

S. A. T. - Sede centrale - Trento - nelle ore d'ufficio.



In difesa della Valle di Genova

Le sottoscritte Associazioni, interessate alla difesa della Natura Alpina, apprendono con viva preoccupazione come l'ENEL intenda portare a compimento il progetto per lo sfruttamento idroelettrico dell'alto corso del fiume Sarca in Valle di Genova.

I lavori in parola, ai quali già la società idroelettrica Sarca-Molveno aveva dato inizio, furono sospesi anni fa per intervento del Governo e a causa delle decise ed unanimi proteste delle popolazioni interessate, nonché degli ambienti scientifici ed alpinistici nazionali ed internazionali.

Le scriventi Associazioni ricordano come la Valle di Genova, splendido esempio di intatta natura alpina, sia stata compresa dal Piano Urbanistico Provinciale in un parco naturale allo scopo precipuo di salvaguardarne l'integrità.

La Valle di Genova è altresì indicata dal rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975 « progetto 80 », redatto a cura del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, quale parco e riserva naturale di preminente importanza nazionale.

È evidente l'incompatibilità tra tale destinazione e la realizzazione dei citati progetti di sfruttamento idroelettrico. Si ricorda ancora come, nel proprio voto dell'11 dicembre 1961, la Commissione per la Conservazione della Natura presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, abbia richiesto la tassativa esclusione, nelle concessioni di acque per derivazione idroelettrica, dei canali di gronda, sui quali invece è basato il progetto per la Valle di Genova.

Le scriventi associazioni, quindi,

c h i e d o n o

l'abbandono definitivo di ogni progetto per lo sfruttamento idroelettrico della Valle di Genova;

c h i e d o n o i n o l t r e

che le Autorità responsabili assicurino una efficace tutela dell'intera zona, garantendone la destinazione a Parco Naturale.

Associazione Mazziniana Italiana - Sezione di Trento
Centro Culturale « C. Battisti » - Trento
Centro Culturale « F. Bronzetti » - Trento
Centro Culturale « B. Clesio » - Trento
Cultura Viva - Rovereto
Società « D. Alighieri » - Comitato di Trento
F.I.D.A.P.A. Federazione italiana donne artiste, professioniste, d'affari
- Sezione di Trento
Centro Culturale « P. Gobetti »
Italia Nostra - Sezione di Trento
M.I.P.N. Movimento italiano protezione natura - Sezione di Trento
Pro Cultura - Trento
Centro Culturale « A. Rosmini »
Società tridentina di scienze naturali
S.A.T. Società Alpinisti Tridentini - Sezione di Trento
S.O.S.A.T. Sezione operaia della SAT - Trento
S.U.S.A.T. Sezione universitaria della SAT - Trento
W.W.F. Fondo mondiale per la natura - Sezione di Trento

Trento, aprile 1970

Sfùlmini sulla montagna

Nella copertina del fascicolo n. 4, 1969 di questo Bollettino, c'è una fotografia dei Fratelli Pedrotti che è mostruosa. Infatti essa mostra il vandalismo degli uomini addetti alla *valorizzazione* delle montagne. Ma *valorizzazione* e *valorizzare* sono predicati da falsi sacerdoti; bisogna senz'altro dire *sfulminare* e cancellare i panorami che sono base di bellezza delle montagne.

La fotografia ha per titolo « Funi sulla montagna ». Io avrei detto la verità: « Sfùlmini sulla montagna » ovvero « La montagna sfulminata ».

Nella fotografia presa da un punto panoramico di prim'ordine — dalla Paganella — si vede il Gruppo di Brenta, altare del Trentino, biancastro di neve sotto un cielo malinconico. Dal primo piano della fotografia sbalzano come sfùlmini tre funi di funivia incrostate di ghiaccio e quindi fortemente ingrossate. Queste tre funi sfùlminano talmente in diagonale che il Gruppo di Brenta è cancellato.

La fotografia dunque mostra ciò che ognuno di noi vede sul sito; perché quando si fotografa una vergogna è naturale che quella vergogna viene nella fotografia.

Dire che il Gruppo di Brenta sia stato « valorizzato » come recitano a pappagallo padroni servi e clientele della funivia è una mascherata da *malgustai*. Quando si prende un panorama di quel genere e lo si tratta in quella maniera gli sfùlmini buttano giù il valore della montagna: la svalutano.

La fotografia che è stata presa per mostrare, appunto, una inquadratura svalutata della montagna è mostruosa. Ma è stata pubblicata lo stesso, anzi coi riguardi di copertina, per svergognare in pubblico i sacerdoti che hanno osato scagliare funi-sfùlmini sulla montagna altare del Trentino.

Ciò sia detto — e ben chiaro — per riconoscenza ai Fratelli Pedrotti che hanno visto giusto ed ai membri del Comitato redazionale di questo Bollettino che hanno giudicato bene.

È da sperare che la nuova Commissione per la protezione della natura tenga sempre sott'occhio questa fotografia per cavarne la resistenza alla malaria industriale della montagna che è una malattia sfulminante e infettiva.

Eugenio Sebastiani



Centenario della prima salita del Cimon della Pala (m. 3185)

È, col Sass Maor, la più nota vetta delle Pale. Verso S. Martino di Castrozza si presenta ad andamento di massiccio muraglione concluso da un largo castellaccio, con strapiombanti pareti rosse e nere. Ma con metamorfosi ripidissima, dal Passo di Rolle e ancor più dai prati Segatini appare offrendo il suo spigolo N.O. — come un missile di pietra saldato su una larga rampa di lancio.

Il primo uomo a mettere piede sul Cimone fu E. R. Whitwell, il 3 giugno 1870. L'inglese aveva tentato senza successo di raggiungere la cima già lo stesso anno. Ma il 2 giugno 1870 Whitwell che aveva ingaggiato due guide di fuori, il cortinese Santo Siorpaes e lo svizzero Cristiano Lauener (quest'ultimo messi in mostra sulla Jungfrau) partì deciso a farla finita; dopo essersi portato sotto la Val Travignolo, all'alba del successivo 3 giugno attaccò con le sue guide il versante Nord e dopo lunghi andirivieni per le gradinate di roccia ed i salti della parete riuscì a toccare la cima.

Storicamente, quindi, Whitwell e le sue guide sono i vincitori ed i primi salitori del Cimone. Ma il versante Nord, costituito da un diruparsi di roccia marcia, vetrata, sottoposta alle scariche di sassi a tetra nella sua ombra, non poteva considerarsi una soddisfacente soluzione, e deve aver procurato ai primi salitori qualche brutto quarto d'ora anche per gli effetti del disgelo, talché della parete Nord non si è più parlato.

Dovevano però passare quasi vent'anni (e ciò offre la misura dello sporadicismo alpinistico di allora) prima che Darmstadter e Stabeller riuscissero a portarsi sotto il salto di Est, alla base della parete che attualmente rappresenta la parte meno facile della via comune e sulla quale fu — poi — installata la corda metallica.

Con buon coraggio, superarono in diretta il salto e guadagnarono per questa via la Cima.

La prima ascensione invernale, invece, spetta al Garbari, nell'anno 1895. Questa impresa, benché sia seguita alle altre, deve considerarsi di gran lunga più ammirevole e, per la sua epoca, davvero eccezionale.

Da: « **Guida delle Pale di S. Martino** »
di SCALET, FAORO, TIRINDELLI

Edizioni del Leonardo - Cremona - 1970.

Montagna da salvare

Montagna da vivere

« *Montagna da salvare - montagna da vivere* ». È questo il tema di una mostra fotografica che il Club alpino italiano e il comune di Trento organizzano quest'anno dal 20 settembre all'11 ottobre, a Trento, nell'ambito delle manifestazioni per il 19° Festival dei film della montagna e dell'esplorazione.

Montagna da vivere: per l'uomo della città che in montagna viene a cercare quello che ormai non trova più altrove: non solo aria pura e riposo, ma anche una parte di se stesso. Da vivere per l'uomo della montagna che è nato in montagna e non vuole perdere quella parte di se stesso che è legata ai boschi, alle rocce, che non vuole emigrare.

Montagna da salvare: perché la montagna, se utilizzata e vissuta in un certo modo può fornire le risposte umane all'industrializzazione, al fumo, allo smog, alle costrizioni sociali, mentre una montagna degradata, urbanizzata, spogliata o abbandonata finisce per diventare un'inutile brutta copia della città da cui si vuole fuggire.

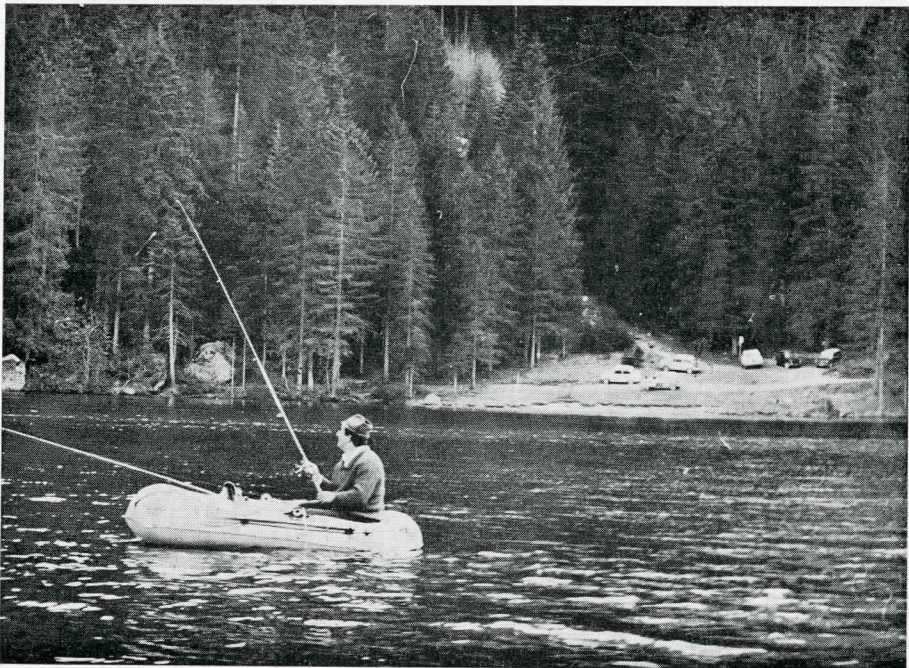
Senza dubbio la mostra fornirà ai trentini l'occasione di compiere un esame di coscienza e di confrontare la situazione odierna della montagna con quelli ideali che per 100 anni hanno animato la vita alpinistica della nostra terra. Basterebbe solo questo a sottolineare l'importanza dell'esposizione fotografica di settembre. Essa tuttavia acquista un ulteriore significato per il fatto di svolgersi in coincidenza con l'anno internazionale per la protezione della natura.

Va detto subito che si tratta di una coincidenza voluta e ricercata, sia dai responsabili del C.A.I. e del Festival, sia dagli organizzatori della mostra, che vogliono cogliere questa occasione per cercare di impostare un discorso se non nuovo, almeno diverso, sulla montagna. Un discorso che si stacchi dalle formule ambigue adottate sino ad ora e che hanno portato in molti, in troppi casi, a far coincidere il termine di « valorizzazione » con quello di speculazione per cercare invece una prospettiva nuova, che tenga conto delle vere e profonde necessità materiali e spirituali dell'uomo che va in montagna o che vive in montagna; della necessità che l'ambiente alpino rimanga un ambiente naturale, e non venga distrutto per leggerezza, per ignoranza, per avidità o per malafede.

La mostra non vuole fornire soluzioni ai problemi della montagna: non è questo il compito di una esposizione fotografica e poi problemi così complessi non si risolvono certo con le fotografie. La mostra invece vuole offrire « proposte » di soluzione. O meglio vuole mostrare, attraverso una rapida contrapposizione di immagini, come certi interventi distruggano la montagna e certi altri la salvino; come l'uomo, sia egli turista o valligiano, debba imporsi uno « stile » se vuole godere appieno e vivere la vera montagna; come l'uomo, quando ha saputo inserire la sua vita nella vita della montagna sia riuscito a salvare la montagna e a salvare se stesso, mentre



Passeggiata a Tovel (foto Salomon)



Sul lago di Tovel (foto Salomon)

quando ha dimenticato le profonde ragioni degli equilibri naturali ha distrutto la montagna e ha distrutto se stesso.

Anche così limitato e definito il programma della esposizione è ambizioso e difficile: ma gli organizzatori si considererebbero soddisfatti se la mostra fotografica riuscisse a convincere i visitatori — o almeno a far sorgere dentro di loro il dubbio — che i discorsi a senso unico e le prospettive unilaterali ormai non hanno più senso; che è vana e falsa la pretesa di voler dare un unico contenuto e significato a termini come valorizzazione o sviluppo; che valorizzazione e sviluppo possono esservi solo in un'armonica difesa degli equilibri naturali dell'ambiente alpino.

La mostra — come s'è detto — viene organizzata dal C.A.I. e dal Festival di Trento con la collaborazione di « Italia nostra ». L'allestimento e la raccolta del materiale vengono effettuati da un « gruppo di animazione » composto da Franco de Battaglia, Alberto Agostini, Francesco Borzaga, Elio Caola, Giacomo Cereghini, Aldo Gorfer, Ulisse Marzatico, Paolo Mayr e Bepi Mazzotti.

Gli organizzatori tuttavia desiderano rivolgersi al maggior numero possibile di alpinisti e di appassionati di montagna, invitandoli ad inviare presso la segreteria della mostra (dott. Dematté, presso la Camera di Commercio, via Calepina, Trento) materiale fotografico che documenti la montagna da salvare, che documenti la montagna degradata, urbanizzata, spogliata o abbandonata.

Uno dei più clamorosi esempi della montagna da salvare: il lago di Tovel. Sono ormai sette anni che il fenomeno dell'arrossamento — unico al mondo — non si ripresenta. La « *Commissione regionale di studio per i problemi del lago di Tovel* », appositamente costituita tre anni fa, ne ha individuato chiaramente le cause: il lago è inquinato dagli scarichi delle casupole costruite sulle sue rive, dai gas tossici di un gruppo elettrogeno a pochi metri dall'acqua; l'« antropizzazione » disordinata, l'accesso indiscriminato delle autovetture (si osservi la spiaggia trasformata in area di parcheggio) hanno ormai rotto l'equilibrio ecologico dell'ambiente. La popolazione del *glenodinium*, l'alga responsabile dell'arrossamento, è scesa al 10 per cento di quella originaria.

Nonostante le preoccupazioni e gli allarmi degli alpinisti e dei protezioneisti a tutt'oggi nessun provvedimento concreto è stato preso. Le case non sono state allontanate. Il gruppo elettrogeno è ancora al suo posto. I preannunciati lavori per una fognatura non sono ancora iniziati.

Nasce spontanea una domanda inquietante: perché si vuole lasciar morire il lago di Tovel?

« *Mantenere nelle condizioni naturali il paesaggio significa offrire alla società, desiderosa di liberarsi dalle forme di un mondo artificiale un ambiente non ancora contaminato* ». Così dice il Piano urbanistico provinciale.

Questo è Tovel, nel pomeriggio di un giorno festivo. La foto esprime bene il « contenuto » che dovrebbe avere un parco. Purtroppo sulle rive del lago rosso — che ormai, per l'incuria degli uomini non diventa più rosso — la situazione non è più così idilliaca. Le macchine parcheggiano sulle spiagge, i giovani fanno gare di motocross sulle sue rive.

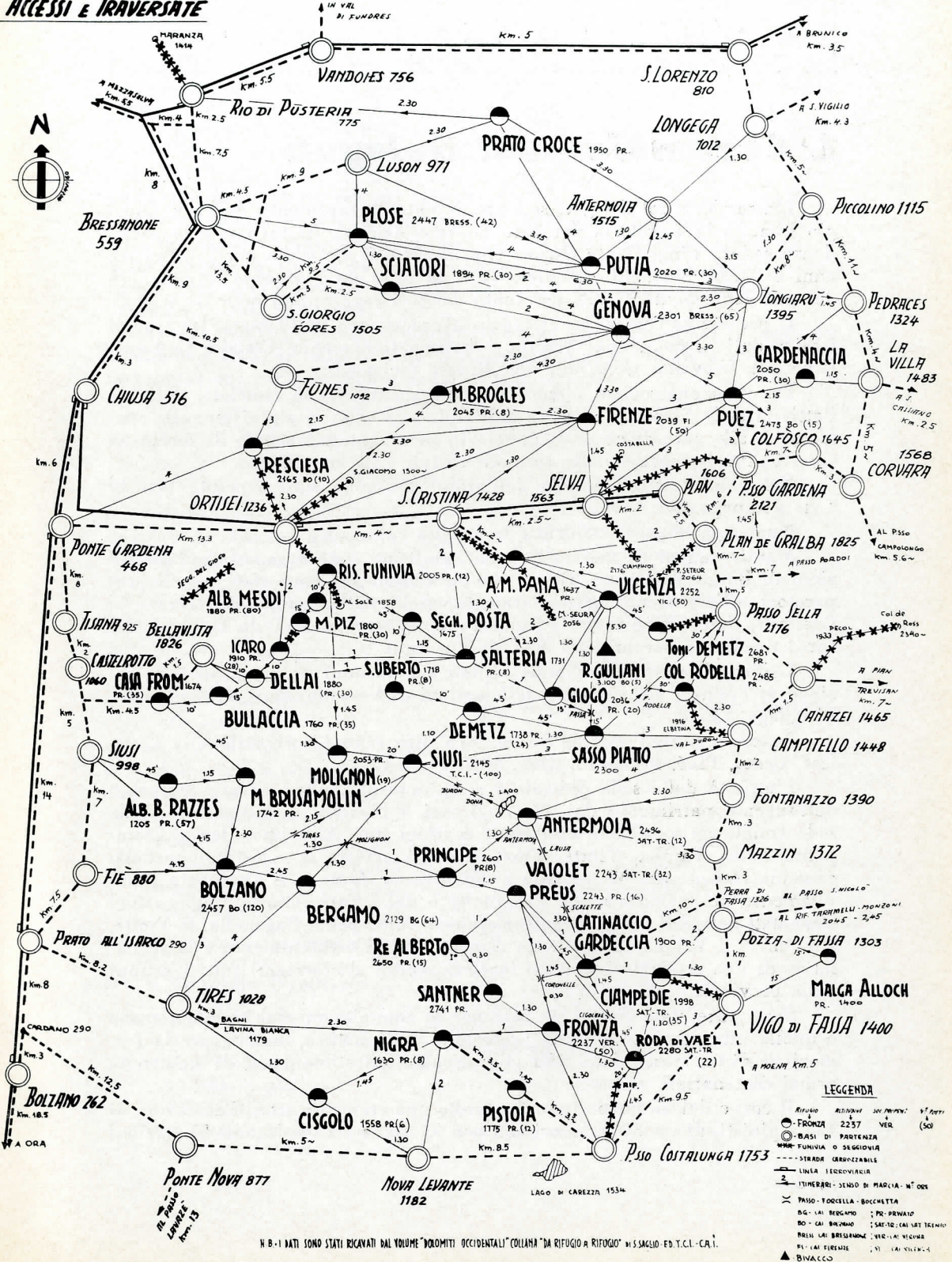
Il parco si riduce dunque a una semplice etichetta?

(fotografie di Giorgio Salomon, Trento)

Franco de Battaglia

GRUPPO "CATINACCIO-SIUSI-SASSOLUNGO-PUEZ-ODLE-PUTIA-PLOSE"

ACCESSI E TRAVERSATE



L'Assemblea dei Delegati

L'assemblea dei delegati si è svolta sotto la presidenza dell'avv. Giorgio Pilati e la segreteria del dott. Giorgio Armani. Al tavolo della presidenza sedeva l'ing. Dante Ongari che ha retto il sodalizio negli ultimi tre anni e il rag. Smadelli, vicepresidente da oltre un ventennio. In sala 176 delegati rappresentanti l'85 per cento dei soci raggruppati nelle 51 sezioni.

Il presidente Ongari ha ricordato gli scomparsi dell'annata, fra i quali i sei caduti in montagna: Emilio e Settimo Bonvecchio, Claudio Costanzi, Gino Ell, Giovanni Gentilini, don Bruno Vielmetti.

La situazione sociale a fine '69 è la seguente: 8.658 associati; notevole l'attività delle 51 sezioni che va dall'alpinismo allo sci-alpinismo, alla speleologia, alle gare di sci e di marcia in montagna, alle scuole di roccia, ai corsi culturali specifici, alle riunioni sociali e di beneficenza.

Nel primo settore, quello dell'alpinismo, sono state ripetute ben 19 « vie » impegnative.

Numerose le gare sciatorie e le attività culturali.

Manifestazioni di marcia in montagna sono state organizzate dalle sezioni di Borgo Valsugana, Cles e Rabbi. Una decina sono stati i corsi preparatori all'alpinismo, particolarmente quelli della scuola di roccia « G. Graffer », della SUSAT, dei « Bindesi » della sezione SAT di Trento e del corso roccia e ghiaccio della SAT di Rovereto.

L'opera benefica del Natale alpino già da anni organizzato dalla sezione di Trento è stata seguita dalle sezioni di Vezzano, Mori, Malé, Levico, Lisignago, Centa.

Notevole pure l'attività corale. Ben otto sono i cori sezionali: Cavalese, Centa, Piné, Predazzo, Riva, SOSAT e SAT.

L'attività della sede centrale è stata notevole: oltre al miglioramento dell'ingente patrimonio dai 42 rifugi, dai 5 bivacchi e dall'edificio della sede (migliorie sono state apportate ai rifugi Boè, Altissimo, Denza, Ciampedie, Sella, Vajolet, Viotte, Vioz), si è già avviata la ricostruzione della capanna Dalago alla Marmolada e del bivacco Zeni; si è approvato l'ampliamento del « Denza » alla Presanella e del « Carè Alto ». Alcuni rifugi sono stati dotati di collegamento telefonico, come per il Paganella, le Viotte, il Graffer, il Vajolet. E non è da dimenticarsi il mantenimento e la segnaletica di una rete estesissima di sentieri alpini, abbracciati tutti i gruppi della provincia.

Sono pure state gettate le basi per le commissioni del cinquantenario e quella interprovinciale della protezione della natura, nonché per la formazione di un museo della SAT che raccolga le testimonianze di un'attività ormai centenaria.

Il corpo del soccorso alpino ha svolto una crescente attività in favore di 130 alpinisti, di cui 38 stranieri con ben 93 uscite e l'impiego di 24 stazioni

con 838 uomini. Ben 18 le piazzole presso rifugi per l'atterraggio degli elicotteri.

La relazione del presidente Ongari si è conclusa col ringraziamento ai vari collaboratori e in modo particolare all'amministratore Smadelli che ha portato il bilancio della SAT in acque se non tranquille almeno più calme di quanto lo erano un decennio fa.

Il presidente della SOSAT rag. Detassis, ha avanzato la proposta, viste le innumeri benemerienze verso il sodalizio da parte dell'ing. Dante Ongari e del rag. Mario Smadelli, di nominarli presidenti onorari della SAT, proposta che fu accettata fra gli applausi.

Si è passati quindi all'illustrazione del nuovo regolamento sociale, fatta dal dottor Guido Marini. L'ing. Luigi Zobebe, ha portato il pensiero della sezione di Trento da lui presieduta. Messo ai voti il nuovo regolamento (già approvato dal consiglio nazionale del CAD), ha ottenuto l'unanimità di voti favorevoli.

Il rag. Detassis, presidente della SOSAT ha avanzato quindi la proposta di tenere nella sede della SOSAT il congresso annuale, in vista anche delle manifestazioni per il cinquantenario di tale sezione.

VERBALE DI SCRUTINIO

5 aprile 1970

per l'elezione del Consiglio Direttivo, dei Sindaci e dei Probiviri della Società degli Alpinisti Tridentini, assunte in data 5 aprile 1970, premesso che nell'Assemblea dei Delegati in data odierna, presso la Sede della S.O.S.A.T. di Trento, sono stati nominati per alzata di mano i seguenti Signori:

ing. Sandro Conci
dott. Bruno Cadrobbi
sig. Carla Faes

alle ore 11,30 si sono iniziate le operazioni di scrutinio, interrotte alle ore 12,30, riprese alle ore 14, si sono chiuse alle ore 17 e che hanno dato i seguenti risultati:

Delegati	n. 215
Presenti	n. 177
Schede votate	n. 173
Schede valide	n. 171

che hanno ottenuto i seguenti risultati:

per il Consiglio Direttivo:

- 1 - Marini Guido
- 2 - Biani Carlo
- 3 - Buffa Tullio
- 4 - Aita Giorgio
- 5 - Caola Elio
- 6 - Detassis Silvio

- 7 - Bezzi Quirino
- 8 - Stringari Renzo
- 9 - Tambosi Gio. Batta
- 10 - Marchetti Italo
- 11 - Benini Rodolfo
- 12 - Armani Giorgio
- 13 - Kirchner Mario
- 14 - Miorelli Antonio
- 15 - Sartori Luigi
- 16 - Pisoni Gino
- 17 - Graffer Paolo

per il Collegio dei Sindaci effettivi:

- 1 - Lunelli Erino
- 2 - Cadrobbi Bruno
- 3 - Vescovi Giorgio

Sindaci supplenti:

- 1 - Smadelli Mario
- 2 - Lunelli Luigi

per il Collegio dei Probiviri effettivi:

- 1 - Pilati Giorgio
- 2 - Campregher Bruno
- 3 - Frassoni Giulio

Probiviri supplenti:

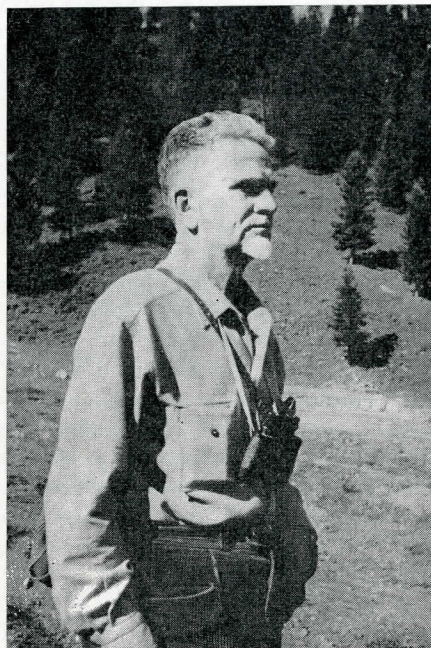
- 1 - Peterlongo Nino
- 2 - Iuffmann Giorgio

Letto, firmato 5 aprile 1970



Il rag. MARIO SMADELLI
presidente onorario
della S. A. T.

L'ing. DANTE ONGARI
presidente onorario
della S. A. T.



Nuova Giunta Esecutiva della S.A.T.

Dott. Guido MARINI	- Presidente
Ing. Rodolfo BENINI	- V. Presidente
Dott. Elio CAOLA	- V. Presidente
Dott. Tullio BUFFA	- Membro
Cav. Silvio DETASSIS	- Membro
P. a. Luigi SARTORI	- Membro
Comm. G. Batta TAMBOSI	- Membro

**COMMISSIONI PERMANENTI DI COLLABORAZIONE E CONSULTAZIONE
DEL CONSIGLIO CENTRALE DELLA SAT**

(Delibera del Consiglio direttivo centrale del 28.4.1970)

1. Commissione Rifugi

Aita p. i. Giorgio
Benini ing. Rodolfo
Graffer dott. Paolo

Graffer dott. Renzo
Miorelli geom. Antonio
Stringari geom. Renzo

2. Commissione Legale

Buffa dott. Tullio
Cirolini avv. Romano
De Pilati avv. Giorgio

**3. Commissione che cura i rapporti con le Sezioni, relazioni, e le
manifestazioni in genere**

Briani dott. Carlo
Grigolli Mariano
Pezcoller dott. Alessio

Pisoni Gino
Sartori p. a. Luigi
Tambosi comm. G. Battista

**4. Commissione che cura il Bollettino della SAT e rapporti con la stampa
in genere**

Bezzi ins. Quirino
Cirolini avv. Romano
De Battaglia dott. Franco

Detassis cav. Silvio
Todesca Giuseppe

**COMMISSIONI ISTITUITE PER LA CELEBRAZIONE
DEL CENTENARIO DELLA SAT**

(Delibera del Consiglio direttivo centrale del 28.4.1970)

1. Commissione attività culturali della Sede Centrale

Compiti: allestimento Museo, eventuali mostre periferiche, pubbliche
relazioni.

Briani dott. Carlo
Marchi ing. Renato
Pasquazzo Renzo
Pedrotti Mario

Perghem Gelmi arch. Michelangelo
Tambosi comm. G. Battista
Todesca Giuseppe

2. Commissione pubblicazioni e stampa

Compiti: pubblicazione volumi celebrativi.

Bezzi cav. Quirino
Cirolini avv. Romano
de Battaglia dott. Franco
Grassi cav. Giuseppe

Larcher dott. Guido
Manfrini dott. Talieno
Susat comm. Gino

3. Commissione attività sociali

Compiti: manifestazioni alpinistiche in genere presso le varie Sezioni.

Conci ing. Alessandro
Galli cav. Franco

Pezcoller dott. Alessio
Pisoni Gino - accademico del CAI

SOCI DECEDUTI NEL 1969

- BONVECCHIO EMILIO*, d'anni 36, perito sul Crozzon dell'Altissimo
- BONVECCHIO SETTIMO*, d'anni 40, accademico del CAI, perito in volo sopra la val di Non
- COSTANZI CLAUDIO*, d'anni 20, perito sulla Cima Nana
- ELL GINO*, d'anni 32, perito sul Pizz di Levico
- GENTILINI GIOVANNI*, d'anni 68, perito sul Becco di Filadonna
- VIELMETTI don BRUNO*, d'anni 50, perito al Passo Santner
- * * *
- Barozzi Costantino* - Sezione di Rovereto
- Berti Italo* - Sezione Centrale
- Bertuzzi Giovanni* - Sezione di Riva - benemerito
- Bettinazzi Mario* - Sezione di Riva - benemerito
- Bonapace Giulio* - Sezione di Rovereto - benemerito
- Bonvicini Alfredo* - Sezione di Trento - benemerito
- Colò Iginio* - Sezione di Riva
- Consigliere Caterina* - Sezione di Trento
- Consigliere Egeo* - Sezione di Trento
- Cubeddu Armando* - Sezione di Rovereto
- Dalbosco Gino* - Sezione di Trento - benemerito
- D'Ancona Linda* - Sezione di Pieve Tesino
- Disertori Adolfo* - Sezione di Trento - cinquantenario
- Diprè Tullio* - Sezione di Trento - benemerito
- Ferrari Achille* - Sezione di Trento - cinquantenario
- Franceschini Itala* - Sezione di Trento
- Frasnelli Osvaldo* - Sezione di S. Michele - benemerito
- Fronza Mario* - Sezione di Trento
- Gerloni Mario* - Sezione di Trento - cinquantenario
- Lanaro Fiorenzo* - Sezione di Rovereto
- Lazzeri Anna* - Sezione di Trento - benemerito
- Marchesi Luigi* - Sezione Centrale - benemerito
- Morandini Giuseppe* - Sezione Centrale - benemerito
- Nervo Elia* - Sezione di Pieve Tesino
- Pasquazzo Mario* - Sezione di Trento - benemerito
- Quaresima Enrico* - Sezione di Trento - benemerito
- Sartorelli Riccardo* - Sezione di Riva
- Spaelti Enrico* - Sezione Centrale
- Tonelli Alfredo* - Sezione di Riva
- Tita Mariano* - Sezione di Mattarello
- Vinante Ernesto* - Sezione di Trento - cinquantenario

prime salite

Becco dell'Aquila di Lusia - m. 2450

NUOVA VIA E PRIMA ASSOLUTA PER LA PARETE E SPIGOLO NORD

Il Becco dell'Aquila di Lusia si trova sulla cresta Est della Cima « La Viezzena » di metri 2491 (Gruppo della catena della Cima di Bocche).

Il Becco dell'Aquila o Manarin (accetta, come lo chiamano i pastori e cacciatori della zona) veniva da me notato intorno al 1953-1954 durante le mie gite di allenamento per le sci alpinistiche, ma allora alpinisticamente non gli venne dato alcuna importanza essendo il Becco dell'Aquila lontano dalle palestre di roccia e dalle montagne di moda.

Con l'entrata in funzione degli impianti funiviari di Lusia, lo strapiombo veniva notato da molte persone e in particolare modo da coloro che salivano sulla Cima di Viezzena attraverso la cresta Est, da dove si gode una bella veduta di tutti i monti di Fassa, di Fiemme e della Val Traviagnolo. Diverse persone di ritorno dalla Cima Viezzena facevano presente al sottoscritto l'esistenza di quello strapiombo e mi dicevano « Perché non vai a vincerlo? È molto importante! ».

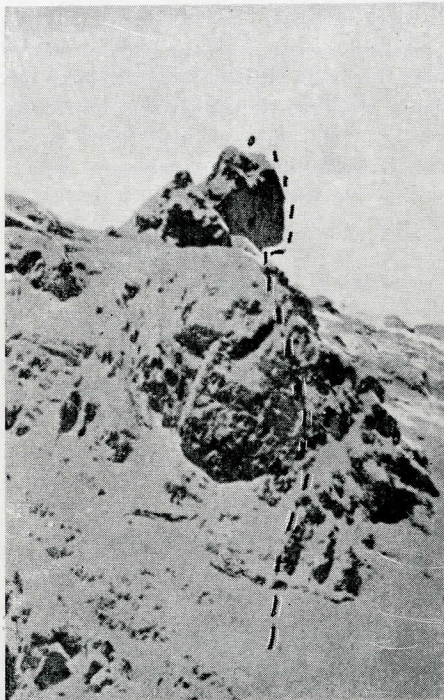
Così è nata l'idea di voler vincere quello strapiombo e di vincerlo nella stagione meno propizia, e di raggiungerlo per la sua parete più impegnativa, la parete nord.

In seguito, durante la stagione estiva il « Becco dell'Aquila di Lusia » può diventare una buona palestra di esercitazione.

L'attacco si trova a quota 2100 sulla conca di Pozza e ad un centinaio di metri più a sinistra della Forcella del Pozzil.

La salita è stata fatta in condizioni invernali, pertanto la relazione descrive la salita come è stata trovata.

Si sale da principio lungo un pendio molto ripido e con neve in cui si sprofonda fin oltre



le ginocchia. Raggiunta una fascia di rocce, si superano direttamente con grande difficoltà per l'abbondante innevamento. Superata questa fascia di rocce di oltre 50 metri, si sale un altro pendio molto ripido e scosceso per circa 100 metri fino all'attacco di una parete con difficoltà tra il 3° e 4° grado alta un centinaio di metri. Il superamento di questa parete ha richiesto molte ore perché ogni appiglio e appoggio deve essere pulito dalla neve che sulle cenge arriva oltre all'inguine; spesse volte ci si trova nel più precario equilibrio ma si riesce a tenerci e con manovre calcolate si riesce ad avanzare e raggiungere la cresta. Raggiunta la cresta mancano una ottantina di metri in linea d'aria per arrivare ai piedi del « Becco dell'Aquila » ma per raggiungerlo si deve attraversare una serie di

canaloni molto ripidi e scoscesi con scarsa possibilità di assicurarsi per il pericolo di valanghe (in un tentativo del 15 marzo scorso, raggiunto questo punto, si è dovuto rinunciare per il pericolo e la caduta di valanghe). Raggiunto il « Becco dell'Aquila » lo si supera direttamente per il suo grande strapiombo e per lo spigolo Nord. Il Becco è alto una trentina di metri e nella sua parte iniziale ha uno strapiombo nettamente orizzontale alla parete che fuoriesce per circa quattro metri. Negli ultimi cinque metri la parete non è più strapiombante e per raggiungere la vetta si è dovuto demolire una grande cornice di neve.

Caratteristiche tecniche

Dislivello in totale metri 350. Difficoltà, 6° artificiale sullo spigolo Nord del « Becco » e 3° e 4° grado sulla parete Nord con grandi difficoltà per l'abbondante innevamento. Tempo impiegato, due giorni con un bivacco sulla vetta. Ore di effettiva arrampicata: 13. Chiodi usati: 30, lasciati: 15. Salitori, Bepi de Francesch e Mario Defrancesco, Istruttori di Alpinismo della Scuola Alpina delle « Fiamme Oro » di Moena. La salita è stata fatta nei giorni 12 e 13 aprile 1970.

Bepi de Francesch

Campanil Basso - 1ª invernale

Martini Sergio, Lorenzi Fausto, S.A.T. Rovereto. 26, 27 e 28 dicembre 1969. Prima invernale e seconda assoluta della Via Marino Stenico e Milo Navasa. Difficoltà di sesto costante e passaggi di sesto artificiale: A1, A-2, A-3.

Catinaccio - 1ª invernale

Via « Alto Adige ». Alberto Dorigatti, Ferdinando Giora (C.A.I. Bolzano), Marco Pilati, Ferdinando Chini da Zambana. Difficoltà di quinto e sesto grado e passaggi di sesto artificiale.

Picco Dain - nuova via

La parete sovrasta il centro delle Sarche, in Giudicarie. Nuova via tracciata da Andrea Andreotti, Marcello Rossi, Tarcisio Pedrotti, Angelo Ursella. La via di sesto grado è dedicata a Valerio Fontana.

Cima Bocche (Dolomiti bellunesi)

Parete nord di cima Bocche. Spigolo centrale. Via Nadia ». Alessandro Gogna e Ugo Nassuti della scuola di P. S. di Moena. Metri di parete: 400; quarto e quinto grado superiore; 20 metri di arrampicata artificiale; 35 chiodi.

Fondo Bolognini



- Icaro Simonetta - Milano . . . L. 10.000
 - Vincenzo Loss - Trento . . . L. 10.000
 - Ing. Zobe Luigi per onorare la memoria del dott. Carlo Marsaglia, presidente della Commissione Naz. Sci-alpinismo . . L. 15.000
 - I congiunti del defunto Elia Nervo, per onorarne la memoria . L. 10.000
 - La signora Pina Bonvecchio in memoria del marito Leopoldo L. 10.000
 - Carla Turrini L. 5.000
- Vivi ringraziamenti.

vita delle sezioni

SEZIONE DI TRENTO

XIX Corso presciistico

Un gruppo dei partecipanti al saggio finale del XIX Corso presciistico, diretto dalla signora Graziella Briani e indetto dalla Sezione di Trento della SAT dal 20.10.1969 al 28.2.1970, per socie, simpatizzanti della SAT e figli di soci.

Gli iscritti al corso sono stati n. 102 e le lezioni si sono svolte in 5 ore alternate ogni settimana presso la palestra delle scuole Crispi di Trento.

Programma gite

GIUGNO

- 7 Monte Cevedale (m 3778) - (Sci Club)
- 14 Festa dei Soci benemeriti, a Malé
- 21 Cima Grostè (m 2897) - Dolomiti di Brenta
- 27-28-29 Jof Fuàrt (m 2666) - Alpi Giulie

LUGLIO

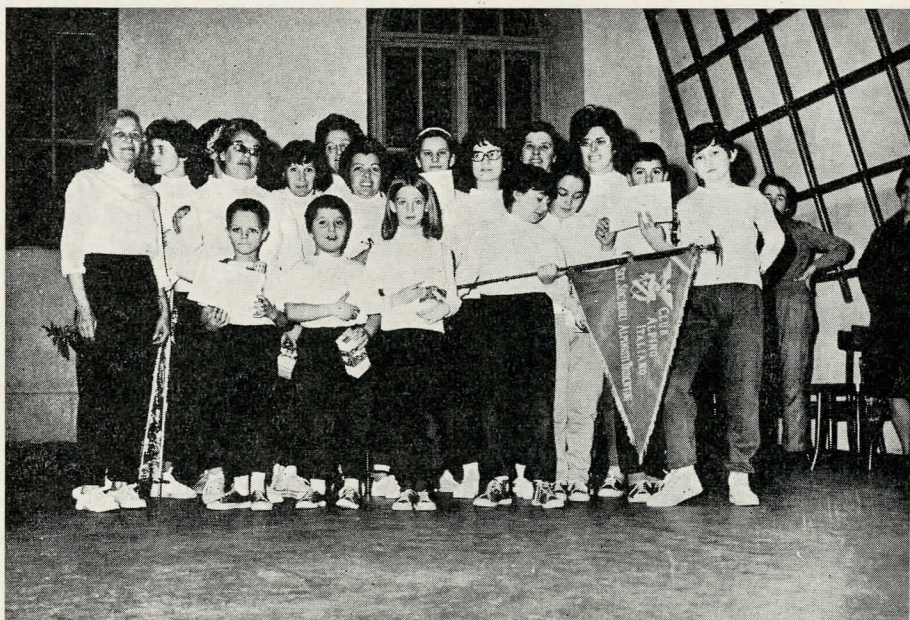
- 5 Gruppi Puez - Odle
- 11-12 Sorapiss (m 3205)
- 19 Cima Sternai (m 3443)
- 26 Cima della Vezzena (m 3193) (Pale di S. Martino)

AGOSTO

- 1-2 Pizzo Rosso di Predoi (Röt Sp. m 3495 - Alpi Pusteresi)
- 9 Cima d'Asta (m 2847)
- 14-15-16-17 Weissmies (m 4023) - (Vallese - Svizzera)
- 23 Catinaccio d'Antermoia (m 3002)
- 30 Gruppo delle Cunturines

SETTEMBRE

- 5-6 Ortles (m 3899)
- 13 Gruppo dell'Adamello
- 19-20 Cima Brenta (m 3150)



Chiusura del XIX Corso presciistico

S.O.S.A.T.

Programma gite

GIUGNO

- 7 Fedai - S. Giovanni - Rifugio Fonteghi (da Mezzano)
- 14 Valle di Fosse - Lago di Vernago (Val Senales)
- 20-22 Gita turistica - Chamonix - Cervinia
- 28 Rifugio Val di Fumo

LUGLIO

- 5 Nei monti di Val di Solda
- 12 Gruppo di Cima Bocche (da passo Lusia)
- 19 Gruppo del Pelmo (da Zoppè Val di Zoldo)
- 26 Gruppo del Lagorai (da Cernis)

AGOSTO

- 2 Settsass - Col di Lana (da Pralongià)
- 9 Da Bufaure ad Alba di Canazei (da Pozza)
- 23 Gruppo del Putia (da Val di Funes)
- 30 Doss del Sabion - Rifugio 12 Apostoli (da Pinzolo)

SETTEMBRE

- 6 Gruppo dell'Agner (da Frassenè)
- 13 Marilleva (da Mezzana)
- 20 Gruppo del Cimonega (da Val Canzoi)
- 27 Altissimo di Breguzzo (da Bolbeno)

SEZIONE DI TIONE

Programma gite

GIUGNO

- 2 Gita sci - alpinistica al Presena
- 14 Laghi di Valbona e sentiero
- 28-29 Gita in Svizzera - Interlaken Jungfrau

LUGLIO

- 19 Vajolet

AGOSTO

- 9 Festa campestre con Pro Loco e lotteria per sentiero sull'altipiano delle Sole
- 13 Adamello e Cresta Croce
- 23 Re di Castello e Rifugio Val di Fumo.

SEZIONE DI RIVA

Programma gite

LUGLIO

- 12 Valesinella (con corriera) - Rifugio Brentei - Rifugio Pedrotti Molveno
- 26 Pozza di Fassa - Rifugio Taramelli - Passo delle Selle - Passo S. Pellegrino

AGOSTO

- 2 Dorsino (o S. Lorenzo) - Rifugio Agostini - Ferrata Castiglioni - Rifugio 12 Apostoli - Val d'Agone
- 23 Passo Sella (corriera) - Rifugio Demetz - Monte Pana - S. Cristina (corriera)
- 30 Rifugio Pernici - Cima Toffino - Malga Nardis - Passo Ballino

SETTEMBRE

- 6 Rifugio - Cima Cevedale con andata e ritorno da Peio
- 13 S. Martino di Castrozza - Rifugio Rosetta - Rifugio Pradidali - Ferrata del Velo - S. Martino di Castrozza (col gruppo Rocciatori)
- 20 Pinzolo - Val Nambrone - Rifugio Segantini - Presanella

SEZIONE DI CALDONAZZO

Programma gite

GIUGNO

- 7 Gita in pullman alla Palsa di Brentonico per partecipare alla « Festa dei fiori » organizzata dalla S.A.T. di Mori
- 14 In Valscura, ritrovo annuale delle Sezioni della S.A.T.
- 21 Giornata al Bivacco (verniciatura, costruzione ripostiglio e altri lavori . . .)
- 28-29 Gita sulla Cima Tosa con salita facoltativa per il Canalone Neri

LUGLIO

- 5 Escursione nella zona dei laghetti di Cima Rava, paradiso dei rododendri
- 12 Gita in pullman alle Tre Cime di Lavaredo
- 19 Escursione nella zona del Passo Brocon
- 26 Gita nel gruppo del Sassolungo

GRUPPO DI POVO

Programma gite

GIUGNO

- 14 *Gruppo del Pasubio* - da Pian delle Fugazze a rifugio Campo Grosso - salita M. Baffelan (m 1791) - M. Cornetto (m 1903) - (Alpinistica)

LUGLIO

- 18-19 *Gruppo del Civetta* - da Listolade al rifugio « A. Tassi » - lago Coldai - rifugio « Coldai » (m 2190) - rifugio « Vazzoler » - (Alpinistica)

AGOSTO

- 9 *Gruppo del Brenta* - da S. Lorenzo in Banale per la Val d'Ambiez al rifugio « Agostini » - (Alpinistica)

SETTEMBRE

- 6 *Catinaccio* (m 2981) - da rifugio « A. Fronza alle Coronelle » (m 2337) - Passo Satner (m 2741) - rifugio Re Alberto I (m 2650) - rifugio Vajolet (m 2243) - rifugio Gardeccia (m 1949) - rifugio Ciampedie (m 1998)

OTTOBRE

- 18 *Palù dei Mocheni* (m 1396) - al lago di Erdemolo

SEZIONE DI PINÉ

Programma gite

GIUGNO

- 7 Malga Stramaiolo: Polenta e rododendri
26 Panarotta - Fravort - Passo Portela - Lago Erdemolo - Palù

LUGLIO

- 5 Baita Segantini - Rifugio Mulaz Val Venegia - Paneveggi - Gruppo Pale S. Martino
25-26 Cima Presanella - pernottamento Rifugio Presanella

AGOSTO

- 9 Monte Croce
15-16 Monte Viöz (m 3664) - pernottamento Rifugio Viöz
30 Rifugio Taramelli - Gruppo dei Monzoni

SETTEMBRE

- 12-13 Sentiero delle Bocchette - Gruppo Brenta
27 Passo 5 croci - Forcella Magna - Gruppo Lagorai

OTTOBRE

- 11 Polenta e osei a Celado Villaggio S.A.T. - Castel Tesino

SEZIONE DI RABBI « STERNAI »

Programma gite

GIUGNO

- 7 Scampagnata primaverile al Prato di Saent (con S. Messa) collegata alla gara di marcia in montagna
14 Festa dei Soci Benemeriti a Malé
28 Gita Sociale, con mezzi propri, al Monte Bondone con visita all'Orto Botanico

LUGLIO

- 18-19 Salita alla Cima Sternai m 3343, ed incontro in vetta con la Sezione SAT di Trento

AGOSTO

- 15-16 Traversata dal Vioz al Cevedale, nonché mostra dei funghi
30 Salita alla Cima Tosa m 3173

SETTEMBRE

- 13 Gita Sociale a Innsbruck (Austria)
20 Salita alla Cima Vegaia, con traversata in Val di Sole



Il presidente Albertini premia i vincitori della riuscita gara sociale.

SEZIONE DI PRIMIERO - S. MARTINO

Programma gite

LUGLIO

- 5 Pale di San Martino - Cima di Ball (m 2893)
- 12 Monte Averau (m 2648)
- 19 « Sass de Mur » - Cereda - Rifugio Feltre - Alvis - Neva
- 26 Monte Pelmo (m 3168)

AGOSTO

- 1-2 Gruppo del Brenta - Ferrata Pedrotti - M. Oliva - De Tassis
- 9 Pale di San Martino - Cimon della Pala (m 3185) Via Normale (Gita sociale del Centenario)
- 15 Cima Fanis - Sud (m 2930) Ferrata Tommaselli
- 23 Centenario del Cimon della Pala Baita Segantini
- 30 Cima d'Auta (m 2609) Ferrata Piccolin - Paolin

SETTEMBRE

- 6 Gruppo Lagorai - Cima d'Arzon (m 2290) da Calaita
- 27 Pale di San Martino - Bivacco al Velo della Madonna (m 2345)

SEZIONE DI CAVALESE

Programma gite

LUGLIO

- 26 San Martino di Castrozza - Rifugio Rosetta - Passo di Ball - Rifugio Pradidali - Passo Pradidali - Rifugio Rosetta

AGOSTO

- 9 *Gruppo a:* Forcella Bois - Galleria del Castelletto - Tofana di Rozes m 3225 per la via ferrata - Rifugio Cantore
Gruppo b: Forcella Bois - Galleria del Castelletto - Rifugio Von Glanvell - Rifugio Cantore
- 23 m. Cevedale (m 3764) da Malga Mare

SETTEMBRE

- 13 Passo Falzarego - Cima Fanis per la via ferrata

Nuova Direzione Sezionale

Assemblea ordinaria elettiva tenuta il giorno 4 aprile 1970:

<i>Presidente</i>	Bertagnolli Giuseppe
<i>Vice-Presidente</i>	Bertagnolli Sandro
<i>Segretaria</i>	Cavada Carla
<i>Consiglieri</i>	Delugan don Martino
	Fontana Carletto
	Brugnara Sergio
	Divan Maria
	Delugan Giuseppe
	Canal Tobia
	Rizzoli Livio

SEZIONE DI FONDO

La Sezione di Fondo della Società Alpini-tridentini ha indetto la II edizione del Concorso Fotografico aperto a tutti gli amatori di ogni nazionalità sui seguenti temi:

« TIPICHE ATTIVITÀ UMANE
NELL'AMBIENTE MONTANO
DELL'ALTA ANAUNIA »

e
« PASSEGGIATE SUI MONTI
D'ANAUNIA ».

Al concorso sono ammesse stampe fotografiche in bianco-nero ed a colori.

L'invio delle opere dovrà avvenire entro il 10 agosto alla sezione scrivente. Nel periodo compreso tra l'1 ed il 15 agosto sarà organizzata una mostra delle migliori fotografie presentate nel corso della prima edizione che ha avuto un successo superiore alle aspettative degli organizzatori. Infatti sono state presentate ed esaminate da apposita giuria ben 134 opere tra le quali molte di notevole livello artistico. I temi proposti questo anno dovrebbero stimolare la fantasia e mettere in luce le qualità interpretative dei concorrenti.

Attività culturale e propagandistica fra i giovani

Nel corso della stagione estiva la SAT di Fondo organizzerà serate con lo scopo di far conoscere la montagna ai giovani ospiti. Con

l'aiuto di diapositive si illustreranno le bellezze dei monti, si esporrà a grandi linee la storia dell'alpinismo, si impartiranno consigli su come si deve essere equipaggiati in montagna, si parlerà di metereologia, orientamento, protezione della natura.

Sarà quindi indetto un concorso di pittura tra i giovani locali e villeggianti.

SEZIONE ALTA VAL DI SOLE

La SAT Alta Val di Sole attende le consorelle con rappresentanza e labari alla cerimonia del 2 agosto ad ore 16 a CUSIANO,



per la solenne commemorazione del 50° della morte di Ergisto Bezzi, dei Mille, *socio onorario* della S.A.T.

La manifestazione è promossa dal Centro Studi per la Val di Sole e dal Comune di Ossana, e vi sono invitate tutte le associazioni culturali, combattentistiche e d'arma.

SEZIONE DI PINZOLO

Considerazioni all' S.O.S. del Fondo Bolognini

L'espressione degli elevati sentimenti della signora Adriana Colombo di Milano, socia della SAT di Pinzolo, è una conferma di chi ancora ama la montagna pur vivendone lontano.

La sua passione tuttavia l'ha portata alla rievocazione non delle bellezze naturali, ma della legge umana verso il prossimo: come Assistente Sociale è comprensibile la sua attenzione verso i problemi umani e nell'articolo ha cercato, pur con semplici parole, di risvegliare il senso di una gratitudine dimenticata.

Ogni interessamento sociale verso chi si trova nel bisogno è significativo, ma tanto più lo è se rivolto a quei gruppi di persone che sono rimasti esclusi dai traguardi da altri raggiunti nel campo dell'assistenza.

Proprio qui si rivela la sua sensibilità e lo dimostra non tanto l'iscrizione alla SAT quanto l'aver portato il suo interessamento molto vicino ai concetti sociali rimasti per tanto tempo nell'ombra e totalmente dimenticati.

Ma le rievocazioni sono sempre valide come esempio, e l'esempio è significativo per tutti.

Così, con la rievocazione del fondo BOLOGNINI, la signora Adriana Colombo ha saputo riaprire un nuovo orizzonte a questa istituzione, ricordando la Sua casa ormai scomparsa, la strada che si onora del suo nome, la scuola come primo seme della solidarietà.

Ma il meglio, da quanto si legge, è il sentire che siamo noi i continuatori, noi soci della SAT, ed è sempre questo che propongo di raccogliere tutti noi l' S.O.S. lanciato da una Assistente Sociale versando un semplice contributo al fondo Bolognini.

Facciamo in modo di essere orgogliosi della solidarietà di tutti, costruendo socialmente il più possibile affinché la SAT possa tradurre in realtà concreta i principi del FONDO BOLOGNINI.

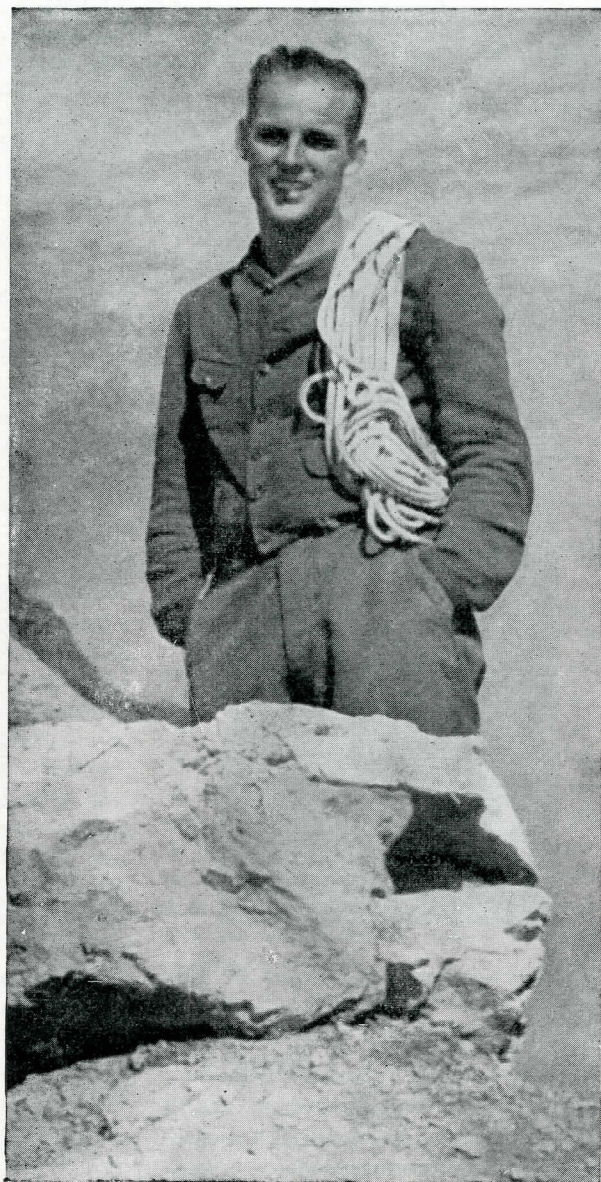
F.to ICARO SIMONETTA di Milano
socio della S.A.T.

SCUOLA « G. GRAFFER » DELLA SUSAT

Dal 26 luglio al 2 agosto, al rifugio Vaiolèt, la SUSAT organizzerà la XXIV Scuola di Roccia Nazionale « Giorgio Graffer ».

Direttore tecnico sarà l'istruttore nazionale Guido Ridi, coadiuvato da Claudio Zeni, Diego Baratieri, Andrea Andreotti e Gaetano Minzioni.

Per informazioni rivolgersi alla SUSAT - Via Manci n. 109 - 38100 Trento.



Giorgio Graffer, medaglia d'oro, l'alpinista a cui la SUSAT ha intitolato la scuola di roccia, giunta alla sua XXIV edizione.

TARIFFE GUIDE E PORTATORI

VALLI DI FASSA E FIEMME

Marmolada con 3 persone dalla Fedaia	L.	12.000
Marmolada con 5 persone dalla Fedaia	»	15.000
Marmolada traversata del Contrin con 3 persone	»	15.000
Marmolada traversata del Contrin con 5 persone	»	18.000
Parete Sud (Normale)	»	30.000
Gran Vernel (Versanti via normale)	»	15.000
Via delle Mesules con 2 persone	»	15.000
I. Torre del Sella, per lo spigolo	»	11.000
I. Torre del Sella (via Trenker)	»	11.000
I. Torre del Sella (Via dei camini)	»	10.000
II. Torre del Sella (parete nord)	»	18.000
III. Torre del Sella (via Jahn)	»	15.000
Traversata delle 3 Torri del Sella	»	22.000
Sasso Pordoi (via Fedele)	»	28.000
Sasso Pordoi (via Maria)	»	14.000
Sasso Lungo (via normale)	»	18.000
Sasso Lungo (parete nord)	»	30.000
Cinque Dita (via normale)	»	15.000
Cinque Dita (spigolo del pollice)	»	14.000
Cinque Dita (camino Schmit)	»	17.000
Cinque Dita (via Kiene)	»	18.000
Cinque Dita traversata per lo spigolo	»	17.000
Punta Grohmann (via normale)	»	16.000
Punta Grohmann (parete Sud)	»	25.000
Punta Innerkofler (via normale)	»	15.000
Punta Innerkofler (spigolo S. E.)	»	20.000
Punta del Dente (via normale)	»	13.000
Catinaccio (via normale)	»	11.000
Catinaccio (parete est)	»	18.000
Catinaccio Cresta Sud	»	15.000
Catinaccio d'Antermoia (via Dülfer)	»	16.000
Torre Stabeler (via normale)	»	11.000
Torre Stabeler (via Fehrmann)	»	13.000
Torre Winkler	»	13.000
Torre Delago (per lo spigolo)	»	12.000
Torre Delago (via Preüss)	»	14.000
Traversata delle 3 Torri di Vaiiolet	»	22.000
Torre Rizzi (via Pederiva)	»	15.000
Torre Finestra (spigolo)	»	11.000
Punta Emma (fessura Piaz)	»	18.000

Punta Emma (via Fedele)	L.	18.000
Roe de Ciampie (via Rizzi)	»	25.000
Roda de Vael (via Dibona)	»	25.000

Le predette tariffe, si riferiscono all'accompagnamento di un solo alpinista, escluse quelle voci ove è di già stato menzionato il numero dei partecipanti ammessi ad una cordata: ad esempio per la Marmolada: per ogni alpinista in più, la guida avrà il diritto ad un aumento del 20% fino al secondo grado.

Oltre il secondo grado l'aumento sarà del 50% per il secondo cliente.

Per tutte quelle ascensioni non contemplate nella presente tariffa il cliente potrà accordarsi con la guida stessa per il prezzo dell'ascensione.

In caso di mancata effettuazione di una ascensione, per maltempo, o per indisposizione del cliente verrà corrisposto dallo stesso, alla guida:

Giornata di guida	L.	8.000
Giornata di portatore	»	7.000

C.A.I. - PINZOLO

Tariffa ascensioni con partenza dal Rifugio Mandrone

Cima Adamello con ritorno al rifugio	L.	25.000
Cima Cresta Croce con ritorno al rifugio	»	20.000
Cima Corno di Cavento con ritorno al rifugio	»	25.000
Cima Carè Alto (con discesa a Borzago)	»	30.000
Cima Carè Alto con ritorno al rifugio	»	30.000
Traversata Passo Lobbie - Pozzoni - Borzago	»	25.000
Traversata Passo Lobbie - Topette - Folgarida - Pinzolo	»	20.000
Traversata Passo Maroccaro - Paradiso - Tonale (+ ritorno)	»	17.000
Traversata Passo Cercen - Rifugio Denza e + ritorno	»	25.000
Traversata Passo Lobbie - Val di Fumo (+ ritorno)	»	27.000
Traversata Rifugio Garibaldi e + ritorno	»	25.000
Cima Presanella con ritorno al rifugio o discesa Pinzolo	»	30.000

Tariffa ascensioni con partenza dal Rifugio G. Segantini

Cima Presanella con ritorno al rifugio	»	25.000
Cima Amola con ritorno al rifugio	»	20.000
Cima Scarpacò con ritorno al rifugio	»	28.000
Cima Cornisello con ritorno al rifugio	»	20.000
Cima Presanella - Passo Cercen - rifugio Mandrone	»	30.000
Cima Presanella - Passo Cercen - rifugio Denza + ritorno	»	30.000
Al Bivacco Presanella per Passo 4 Cantoni	»	16.000

Tariffa ascensioni con partenza dal Rifugio Carè Alto

Cima Carè Alto con ritorno al rifugio	»	23.000
Cima Carè Alto - Passo Lobbie - rifugio Mandrone	»	30.000
Traversata Passo Cavento - Passo Lobbie - rifugio Mandrone	»	26.000
Traversata Pozzoni - Val Varese	»	25.000

Tariffa ascensioni con partenza dal Rifugio 12 Apostoli

Cima Tosa con ritorno al rifugio	} (vedi tariffe di Madonna di Campiglio)
Cima 12 Apostoli con ritorno al rifugio	
Cima d'Ambiez con ritorno al rifugio	
Cima d'Agola con ritorno al rifugio	
Al rifugio Tosa per la bocca d'Ambiez	
Al rifugio S. Agostini per la scala ferrata Castiglioni	

Nel prezzo è inclusa la giornata di guida. La giornata della guida è di L. 10.000 e del portatore L. 7.000. La presente tariffa si riferisce a n. 2 persone.

S. MARTINO DI CASTROZZA

Sentieri :

Rosetta - Fradusta (ghiacciaio)	L. 8.000
Rosetta - Cima Fradusta (ritornando per il Rifugio Pradidali)	» 10.000
Rosetta - Val Grande - Rifugio Mulaz	» 10.000
Rosetta - Val Canali - Rifugio Treviso - Cant del Gal	» 10.000
Cima Vezzana - Val Strutt (3 persone)	» 15.000

Ferrate :

Via Ferrata del Velo (3 persone)	» 12.000
--	----------

Ascensioni gruppo settentrionale :

Cima Vezzana (normale) I gr.	» 12.000
Campanile Focobon (Via Murer) III - IV gr.	» 14.000
Normale Cima Focobon II gr.	» 16.000
Cima Zopel (Parete Ovest) III - IV gr.	» 17.000
Spigolo della Bureloni III - IV gr.	» 27.000
Cima Mulaz (Via Langhez) III - IV gr.	» 20.000

Catena di S. Martino :

Cimon della Pala (Via normale) II - III gr.	» 14.000
Cimon della Pala (spigolo nord) II - III gr.	» 20.000
Cimon della Pala (Via Leuchs) IV gr.	» 37.000
Croda della Pala (Via Zagonel - Franceschini) IV - V gr.	» 22.000
Croda Paola (Via del Diedro) III sup.	» 12.000
Croda Paola (Via Minucci) IV gr.	» 14.000
Dente del Cimone (Via Nord) II gr.	» 10.000
Dente del Cimone (Via Langhez) III - IV gr.	» 14.000
Dente del Cimone (Via Langhez con variante Micheluzzi) IV - V gr.	» 18.000
Cima Rosetta (Via Garbari) III - IV gr.	» 14.000
Cima Rosetta (Via Langhez) IV - V gr.	» 20.000
Cima Cusiglio (Via Nord) II gr.	» 11.000
Cima Roda (Via Detassis - Castiglioni) III - IV gr.	» 12.000
Cima delle Scarpe (Via Zagonel) II - III gr.	» 12.000

Cima delle Scarpe (Via Zagonel con variante Debertolis) III - IV gr.	L.	17.000
Pala di S. Martino (Via della Cres'a) II - III gr.	»	16.000
Pala di S. Martino (Via Gran Pilastro) III - IV gr.	»	22.000
Pala di S. Martino (Via Zagonel) III - IV gr.	»	22.000
Pala di S. Bartolomeo (Camino degli Angeli) II - III - IV gr.	»	17.000
Cima Val di Roda (Via Langhez) III sup.	»	22.000
Cima Madonna (Spigolo del Velo) IV - V gr.	»	37.000
Cima Madonna (Via normale) II - III gr.	»	14.000
Cima Madonna (Via Philimore) III - IV gr.	»	18.000
Sass Maor (Via normale)	»	14.000
Sass Maor (Via Norman - Neruda) II - III gr.	»	16.000
Campanile Pradidali (Via normale) II gr.	»	12.000
Campanile Pradidali (Via Detassis - Castiglioni) III - IV gr.	»	18.000
Campanile Pradidali (Spigolo del Vecchio) IV gr.	»	20.000
Cima Pradidali (Via normale) II gr.	»	12.000
Cima Pradidali (Via Est) III - IV gr.	»	17.000

Catena centrale:

Cima Canali (Traversata) II - III gr.	»	18.000
Cima Canali (Via Simon Wiessner) IV - V gr.	»	37.000

Catena meridionale:

Cima Oltro (Via Detassis - Castiglioni) III - IV gr.	»	22.000
Dente Pala del Rifugio (Fessura Franceschini) IV - V gr.	»	17.000
Pala del Rifugio (Spigolo Detassis - Castiglioni) IV - V gr.	»	47.000
Sasso Ortiga (Spigolo) IV - V gr.	»	32.000
Cima Coro (Via Zagonel) III gr.	»	15.000
Cima Coro (Via Sud) IV - V gr.	»	32.000
Cima Manstorna (Spigolo Brunet - Pellican) III - IV gr.	»	15.000
Cima Lastei (Via normale) II gr.	»	14.000

Le dette tariffe si riferiscono all'accompagnamento di un solo alpinista; per ogni alpinista in più la guida avrà il diritto ad un aumento del 20% fino al terzo grado. Oltre il terzo grado l'aumento sarà del 40% per partecipante in più.

Per tutte le ascensioni non contemplate in questa tariffa, il cliente potrà accordare il prezzo dell'ascensione con la guida stessa.

In caso di mancata ascensione, per il maltempo o per indisposizione del cliente, verrà corrisposta dallo stesso:

la giornata di guida	L.	10.000
la giornata di portatore	»	7.000

■ L'Assessorato regionale all'economia montana e alle foreste, unitamente al Museo di Scienze naturali, sta studiando il piano di costituire sul Baldo un « CENTRO BOTANICO ».

● *L'ing. Francesco Franceschini è stato eletto presidente della sezione bolzanina del C.A.I. Congratulazioni e auguri da parte della S.A.T.*

■ Su iniziativa della S.A.T. di Cavalese si progetta la costruzione di un nuovo BIVACCO nella zona DEL LAGO BOMBASEL.

● *Le guide Giampaolo e Camillo Depaoli e Gianfranco Marchesoni, della S.A.T., hanno voluto ripetere, in occasione del centenario della scalata (3 giugno u. s.), la salita al CIMON DELLA PALA sullo stesso itinerario tracciato dai primi salitori.*

■ *Protezione della natura* sarà il tema di una interessante MOSTRA FILATELICA, promossa dalla Società Filatelica Trentina, che avrà luogo nei saloni del palazzo della Regione il 12 e 13 settembre p. v. Alla manifestazione hanno dato adesione società naturalistiche, culturali, turistiche. I temi della grande manifestazione filatelica trentina riguarderanno: la fauna, la flora, la difesa della montagna dalle alluvioni e relativi soccorsi e rimedi, i laghi, i fiumi e le acque in genere, l'agricoltura e le foreste, i parchi naturali, il paesaggio e tutti gli altri temi che si riferiscono all'habitat dell'uomo e degli altri componenti animali e vegetali, con particolare riguardo alle specie in via di estinzione.

● *A cura della Sezione di Brescia del C.A.I. — sottosezione di Breno — e dell' A.N.A. Valle Camonica, il 19 luglio verrà inaugurata la « VIA DEGLI ALPINI FRATELLI CALVI » e del « BIVACCO GUALTIERO LAENG » sul Cavento. Le colonne partiranno dal Tonale, da Temù, da Saviore a mezzogiorno del 17 luglio.*

■ Domenica 7 giugno si è riunito a Pinzolo e al Dos del Sabion il Capitolo dell'Ordine del Cardo, presieduto dal gran maestro scrittore Sandro Prada. Ricevuto il saluto dalle autorità locali, i congressisti hanno svolto i lavori del convegno, fissando alcune modalità per la concessione dei Premi della solidarietà alpina e i concorsi di Spiritualità.

● *Sabato 13 presso l'albergo Dolomiti di Vigo di Fassa s'è svolta l'assemblea del gruppo italiano scrittori di montagna (G.I.S.M.), presenti una cinquantina di scrittori e giornalisti italiani. Fu presieduta dal dott. Gino Scrinzi dell'E.P.T. di Trento e gli ospiti furono salutati dal direttore del nostro Bollettino. Fu consegnato ad Armando Biancardi il premio « Attilio Viriglio », di 100.000 lire. Il giorno successivo fu inaugurata la Mostra degli artisti del GISM presso l'Istituto d'arte di Pozza. Fra i trentini espongono Toni Gross, Detomas Mario, Desilvestro Alfonso, Soraperra Beppino. La mostra sarà aperta fino al 10 settembre.*

Registrato alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Direttore: QUIRINO BEZZI

Arti Grafiche SATURNIA - Trento

Per l'alpinista

S. Scalet, G. Faoro e L. Tirindelli

GUIDA DELLE PALE DI S. MARTINO

Attesa già dallo scorso anno, è uscita la nuova Guida delle Pale di S. Martino (la Catena di S. Martino ed il Massiccio Centrale) a cura dell'Accademico del CAI Samuele Scalet, della Guida Alpina di S. Martino di Castrozza Giulio Faoro e di Lionello Tirindelli.

L'opera era attesa, come scrive l'Editore del Leonardo di Cremona che l'ha pubblicata, sia perché il « Castiglioni » è da oltre vent'anni esaurito, sia perché da allora (1935) le nuove vie si sono moltiplicate.

Il libro è stato accolto assai favorevolmente: in elegante veste tipografica, costa di 340 fitte pagine, ivi comprese 57 tavole fotografiche con oltre 300 tracciati di vie e percorsi, e include tre carte geografiche estremamente chiare. Per quanto riguarda il contenuto descrittivo, sono dettagliatamente spiegate, oltreché gli accessi e le traversate turistiche, circa 400 ascensioni di tutte le difficoltà e le discese.

Gli Autori hanno dichiarato che dove, a loro giudizio, precedenti relazioni di ascensioni risultavano incomplete e insufficienti, le vie sono state ripetute per offrire più precisi orientamenti.

La « Guida », che non è avara di notizie storiche alcune delle quali inedite, si mette in mostra, anche, per una particolarità: le vie sono indicate coi nomi di coloro che le hanno aperte e non con l'indicazione della parete.

Felice e semplice è il criterio di ricerca e di consultazione.

Questa prima edizione, come si è detto, riguarda il Massiccio Centrale e la Catena di S. Martino. Pare che debba seguire, come augurabile completamente, la seconda parte, vale a dire la Catena Settentrionale, la Catena Meridionale e le Pale di S. Lucano.

Ing. Bruno Cetto

I FUNGHI DAL VERO

225 specie di funghi illustrati con quattricromie tratte da fotocolor originali, in ordine sistematico, con rispettiva pagina di descrizione.

Unica pubblicazione del genere in Europa.

Casa Editrice Arti Grafiche Saturnia - Trento.

L. 4.500.